

L'allerta dei sindacati sul rischio covid

Gli insegnanti sono o non sono lavoratori fragili?

Ancora il dito puntato contro gli insegnanti dopo che nei giorni scorsi Anief, associazione nazionale degli insegnanti e formatori, ha stimato che il personale scolastico, tra docenti e Ata, è costituito da oltre 400 mila persone over 55 e che, secondo quanto previsto dai documenti Inail stilati ad aprile, dovrebbero essere oggetti di una sorveglianza sanitaria eccezionale in periodo covid.

Ora, nel rapporto dell'Istituto superiore della Sanità sulle indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di covid nelle scuole non è stato inserito il personale scolastico tra i "lavoratori fragili".

Monica Boero, segretaria provinciale Flc Cgil Asti, dichiara: "Negli ultimi giorni sono numerose le chiamate di docenti e personale Ata con problemi polmonari, asmatici, oncologici. Purtroppo ad oggi le tutele per loro non ci sono e la situazione è preoccupante. Speriamo che il Ministero dia delle risposte adeguate per far fronte alle esigenze dei lavoratori, in difesa della loro salute".

Tutto ciò però ha dato nuovo spazio alle critiche verso la categoria docenti che, secondo i loro detrattori, non aspetterebbe altro che "avere una scusa per non rientrare a scuola e starsene a casa".

E' quindi importante specificare quanto previsto dalla normativa. Innanzitutto non è vero che gli insegnanti potranno rifiutarsi di lavorare e continuare ad avere lo stipendio. La procedura perché un lavoratore fragile chieda di essere esentato è molto chiara e la spiega Chiara Cerrato, segretario generale aggiunto Cisl Scuola Alessandria Asti, attraverso

un documento redatto da Cisl per i lavoratori e alunni in condizioni di fragilità.

Il dirigente, per prima cosa, dovrà assicurare la sorveglianza sanitaria eccezionale, a richiesta del lavoratore che ritiene di trovarsi in situazione di salute precaria, nominando un medico competente o rivolgendosi all'Inail che provvederà con propri medici del lavoro.

Questi potrà disporre l'adozione di precauzioni maggiori, come ad esempio l'uso di mascherine a più alta protezione o altri dpi, oppure potrà indicare l'astensione dalla presenza a scuola. A quel punto i lavoratori dovranno essere messi in malattia oppure, se compatibile con la natura della prestazione lavorativa, ricorrere allo "smart working".

Bisogna anche precisa-

re che dal primo settembre e per tutto l'anno scolastico il personale docente non potrà più ricorrere alla didattica a distanza, come sancito dal D.L.104/2020, a cui sono seguiti però aggiornamenti che prevedono una proroga allo "smart working" per i lavoratori maggiormente esposti a rischio contagio (immunodepressi, oncologici): fino al 15 ottobre e comunque fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica. Lo stesso discorso vale per personale disabile o che ha nel proprio nucleo familiare un disabile. Lo "smart working" deve però essere compatibile con le caratteristiche della prestazione lavorativa.

Qualora invece un insegnante volesse mettersi in aspettativa dovrà avere l'autorizzazione del dirigente scolastico e comunque per quel periodo non sarà retribuito.

> L. A.

Il potenziamento del trasporto pubblico per gli studenti

OFFERTE IMPERDIBILI SOTTOCOSTO

Gli insegnanti sono o non sono lavoratori fragili?